



IL 26 GIUGNO IN DUOMO, PRESIEDE BRESSAN

San Vigilio con cinque vescovi

Il pontificale di San Vigilio, patrono della diocesi, avrà inizio quest'anno mercoledì 26 giugno alle 10 dopo la processione che partirà alle 9.30 dalla basilica di Santa Maria Maggiore. Sarà presieduto dall'arcivescovo emerito di Trento **Luigi Bressan** che ricorda il suo 60° di ordinazione presbiterale e il 35° di episcopato. Assieme a lui concelebrano l'arcivescovo di Trento **Lauro Tisi**, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve **Ivan Maffeis**, e due vescovi missionari: il vescovo ausiliare emerito di Lima (Perù), **Adriano Tomasi**, nel suo 60° di ordinazione presbiterale, e il vescovo emerito di Mossorò (Brasile), **Mariano Manzana**, nel suo 20° di episcopato.

La celebrazione solenne, accompagnata dalla cappella musicale del Duomo, sarà trasmessa in diretta da Telepace Trento e sul canale YouTube dell'arcidiocesi. Alle 18, in Duomo, la preghiera dei Secondi Vespri.

IN TRENTINO DUE TURNI A LUGLIO E AD AGOSTO

Esercizi spirituali per le famiglie

Anche quest'anno il Trentino ospiterà delle proposte ispirate agli esercizi di S. Ignazio di Loyola: esercizi spirituali, pensati appositamente per famiglie (in dieci diverse località d'Italia). La proposta trentina da quest'anno raddoppia, offrendo la possibilità di scegliere tra due periodi e due sedi diverse. La prima settimana sarà organizzata a **Candriai (1-6 luglio)**, in agosto la proposta si sposterà in **val di Sella (11-17 agosto)**.

I percorsi sia per gli adulti sia per i bambini sono pensati per essere omogenei

in tutte le sedi italiane e verranno tenuti da gesuiti in collaborazione con alcune guide laiche. Quest'anno il tema è "Va' in pace". Partì da lui e fece un bel tratto di strada. (2 Re 5, 19)".

Per informazioni: <https://eessfamiglie.blogspot.com>. In Trentino c'è ancora qualche posto disponibile.

A settembre la rete degli esercizi per famiglie compirà 25 anni e si sta preparando per un convegno, un'udienza con papa Francesco e una grande festa a Roma.

DON ALBERTO BOLOGNANI SI RACCONTA IN VISTA DELL'ORDINAZIONE

"La missione inizia"

Sabato 22 giugno la celebrazione in Duomo, e il giorno dopo il nuovo sacerdote presiederà la prima Santa Messa nella sua Vigo Cavedine

di Giovanni Melchiori

Sono passati solamente sei mesi da quando don Alberto Bolognani è venuto a trovarci in redazione per raccontare il suo stato d'animo a pochi giorni dall'ordinazione diaconale. Oggi, nella settimana che precede la sua ordinazione presbiterale, don Alberto dimostra la stessa serenità dello scorso dicembre, ma il sorriso accogliente tradisce l'emozione che lo accompagnerà fino alla celebrazione di sabato 22 giugno, quando alle 15, in Cattedrale a Trento, l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione dell'arcivescovo Lauro segneranno un nuovo passaggio del suo cammino.

Don Alberto, come ha trascorso questo periodo di diaconato?

È già arrivata l'ora, il tempo è passato così veloce che quasi neppure me ne sono reso conto. Sono stati mesi belli e intensi, che ho trascorso nelle parrocchie di Cavalese, in val di Fiemme, che continuerò a servire. Lì ho sperimentato il mettersi al servizio delle comunità e sono arrivato a raccogliermi i frutti. Quando, giovedì scorso, abbiamo fatto una veglia in preparazione all'ordinazione, ho visto i tanti volti delle persone che ho conosciuto in questo periodo.

Come sta vivendo queste giornate?

Come prima del diaconato, mi piace pensare che sia tutto parte di un cammino, e l'ordinazione sarà un passo che farò accompagnato dalle comunità e per le comunità. Penso che non si diventi prete per sé stessi, ma per la comunità.

Cosa le hanno lasciato l'esperienza fatta finora nelle parrocchie della val di Fiemme?

Oltre al contatto con le comunità, di cui parlavo prima, è stato bellissimo sperimentare la fraternità presbiterale. Vivere assieme ad altri preti all'inizio poteva sembrare difficile, per i diversi stili o per la differenza d'età. Invece è un'esperienza che arricchisce: è importante stare insieme, ridere e pregare in compagnia. Ho trovato un presbiterato diocesano accogliente: tanti preti mi hanno scritto e mi hanno assicurato il loro aiuto attraverso la preghiera, ed è un'accoglienza che non davo per scontata.

Un tempo il ruolo del parroco era molto riconosciuto sul territorio, come quello del medico o del maestro. Oggi non è più così, che vantaggi e svantaggi vede in questo cambiamento?

È vero. Oggi un parroco non è più il punto di riferimento di un solo paese o una comunità, e concretamente non ha più il tempo per stare a contatto con tutti. È sicuramente una perdita dal punto di vista delle relazioni, ma il fatto che non sia più riconosciuto come un'autorità può avere anche un lato positivo. Il prete è un essere come tutti gli altri, e come diceva don Dario Silvello, "non siamo esseri

angelici ma persone comuni", con emozioni e caratteri diversi, possiamo commettere errori abbiamo bisogno di aiuto per migliorarci, i fedeli non devono avere paura di correggere o offendere.

Sarebbe pronto a partire per la missione se glielo chiedessero?

Non ci ho mai pensato, ma in fondo penso che al giorno d'oggi la missione sia ovunque. Per esempio una missione grandissima è quella nel mondo della scuola, a contatto con i giovani.

Cosa pensa della piaga degli abusi, anche di potere, che oggi la Chiesa vuole prevenire con decisione?

La Chiesa sta facendo un percorso importante e doveroso, la stessa Diocesi di Trento porta avanti un grande impegno su questo. Parlarne è la soluzione, senza nascondere i problemi.

Tra i suoi coetanei è evidente il calo delle vocazioni. È possibile arginare questa tendenza?

Sono convinto che una vocazione nasca

da una comunità, come ho sperimentato io stesso. Al giorno d'oggi è il numero dei fedeli che si sta riducendo, ma credo sia molto importante riuscire a creare delle comunità credenti, anche piccole, contente di stare assieme e fare fraternità. Anche per questo mi piace utilizzare un particolare modo di salutare alla fine della Messa: "La Messa è finita ma la missione inizia". L'ho sentito dire da un prete missionario e credo sia fondamentale pensare che è una volta finita la Messa che poi tutto inizia, e bisogna mettere in pratica la parola.

Sarà proprio nella sua comunità di origine, a Vigo Cavedine, che domenica 23 giugno celebrerà la sua prima Messa. Che emozione le suscita?

È una cosa che si immagina per una vita, ma quando si avvicina il momento si sente un po' di pressione. Avevo il desiderio di coinvolgere non solo il mio paese, ma tutta la valle a cui ho prestato il servizio, ed è molto bello vedere i diversi paesi uniti per questa festa. **Cosa porterà nella sua azione di ciò che le hanno trasmesso i suoi zii sacerdoti? C'è qualche spunto particolarmente significativo che farà suo?**

Don Silvio Benedetti, fino a quando è stato in vita, andava in chiesa prima della Messa per accogliere le persone in fondo alla chiesa. Chi frequentava la parrocchia del Santissimo, a Trento, se lo ricorda bene. In quel momento, i fedeli, oltre a un saluto gli raccontavano qualcosa, un loro problema o una gioia. Parole di vita che poi donava sull'altare per il sacrificio eucaristico. Era quella la sua offerta, e allo stesso tempo quella dei fedeli. Piacerebbe anche a me mettere in pratica questo atteggiamento di accoglienza.

(hanno collaborato Francesca Sandri e Valentina Moratelli)



Don Alberto Bolognani nel cortile del seminario di Trento - foto Gianni Zotta. A sinistra, con l'Arcivescovo Tisi e il seminarista Gianluca, a Natale in Duomo

TRA LORO IL TRENTINO MARTINO ZAVARISE

Cinque sacerdoti per la Fraternità di san Carlo



Martino Zavarise in missione a Taiwan

Sabato 22 giugno a Roma sarà celebrata l'ordinazione sacerdotale anche di un altro trentino. Alle 15 presso la Basilica di San Paolo fuori le mura Martino Zavarise, insieme agli altri diaconi della Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo (Giovanni Barrani, Ignazio Beghi, João Brito, Matteo Pagani), sarà consacrato sacerdote per l'imposizione delle mani del Card. Sean O'Malley, arcivescovo di Boston. Con loro saranno ordinati anche tre nuovi diaconi. Martino Zavarise, di Caldonazzo, classe 1993, ha partecipato alla vita del movimento di Comunione e Liberazione prima negli anni delle superiori, insieme al cugino Gabriele (anche lui prete della Fraternità), e poi nel periodo dell'università, a Bologna, maturando la sua vocazione. Ordinato diacono, ha trascorso un periodo di missione presso la comunità di Comunione e Liberazione di Taipei (Taiwan).

Don Martino celebrerà la sua prima Messa **domenica 30 giugno** a Caldonazzo, festeggiato dalla sua comunità parrocchiale di origine, dal papà Corrado e dalla mamma Anita.

WWW.ORSINGER.EU

ORSINGER

IN PUNTA DI LEGNO
dalla falegnameria al restauro

